

# Primi dati certi sulla presenza della martora (*Martes martes* Linnaeus, 1758) nel comprensorio dei Monti Lepini (Italia, Lazio meridionale)

Carmine Esposito<sup>1\*</sup>, David Campagna<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Via della Neccia est n. 31, I-00049 Velletri (Roma)

<sup>2</sup> Via Colle San Giudico n.106, I-00038 Valmontone (Roma)

\* Referente per la corrispondenza: lupetto6819@gmail.com

Pervenuto il 8.7.2016; accettato il 1.8.2016

## Riassunto

La martora (*Martes martes*) sui Monti Lepini (Italia, Lazio meridionale) è segnalata fino all'immediato dopoguerra. Successivamente, se si escludono poche e generiche indicazioni, nessuna ricerca ha mai fornito prove concrete della sua presenza.

Gli autori, nel 2014, grazie ad alcune foto realizzate mediante delle fototrappole, hanno finalmente confermato con certezza la presenza della martora in due differenti siti dei Monti Lepini.

PAROLE CHIAVE: Martora / *Martes martes* / primi dati certi / fototrappole / Monti Lepini / Lazio meridionale / Italia

## First reliable data on the presence of the Pine marten (*Martes martes*) in the area of the Monti Lepini (Southern Lazio, Italy)

There were reports of Pine martens (*Martes martes*) on the Monti Lepini up until the immediate post-war period. Thereafter, other than a few generic indications, no research has ever provided hard evidence of its presence. In 2014, thanks to some photographs taken with camera traps, the authors finally confirmed with certainty the presence of the Pine marten at two different sites on the MontiLepini.

KEY WORDS: Pine marten / *Martes martes* / First reliable data / camera traps / Monti Lepini / Southern Lazio / Italy

La martora (*Martes martes*) è presente in gran parte del Paleartico occidentale, dall'Europa settentrionale al Mediterraneo con l'esclusione della penisola balcanica e di gran parte di quella iberica. In Asia, la sua distribuzione va dalla Siberia occidentale fino all'Iran. In Italia, la specie predilige i boschi maturi di alto fusto, sia di latifoglie sia di conifere, dalle Alpi fino all'Appennino meridionale, isole maggiori comprese; tuttavia, in alcune regioni italiane, essa è presente anche nella macchia mediterranea, in ambienti di gariga, in aree agricole e a volte anche nelle periferie urbane (De Marinis *et al.*, 2002; Genovesi e De Marinis, 2003; Aulagnier *et al.*, 2011).

La sua distribuzione sembra, però, essere molto discontinua a causa di diversi fattori, quali assenza

di dati (per difetto di ricerca e per il comportamento elusivo dell'animale), perdita e frammentazione degli habitat idonei, densità a volte basse, difficoltà di distinguere con certezza i suoi segni di presenza da quelli della congenera faina, che vive in simpatria, ma è più comune, adattabile e in competizione per le stesse risorse trofiche (Vercillo e Ragni, 2010; Balestrieri *et al.*, 2010a; Sinibaldi, 2012; Fusillo e Marcelli, 2014), il tutto reso ancora più complicato dall'incapacità nel saper distinguere le due specie soprattutto in quei casi in cui non si hanno sufficienti caratteri diagnostici (Genovesi e De Marinis, 2003). Queste cause hanno reso la martora una delle specie di carnivori meno conosciute della mammalofauna italiana.

Questa discontinuità di dati rispecchia in pieno la

situazione nel Lazio. Se si analizza, infatti, la distribuzione conosciuta del mustelide in questa regione, si osserva che esso è relativamente ben censito soprattutto nella parte nord-occidentale; a macchia di leopardo nella zona orientale, corrispondente alla fascia appenninica; pochi i dati nella parte centrale e completamente assenti in quella meridionale (Angelici, 2009; Sinibaldi, 2012). L'unica area, limitrofa ai Monti Lepini, dove la martora è presente, è quella dei Colli Albani (Badaloni, com. pers., 2014). In questo comprensorio, infatti, la specie è segnalata da tempo anche con dati recenti (Borghini, 2016). Nel resto della catena preappenninica, come sui Monti Ausoni e Aurunci, la specie non è mai stata rilevata e manca anche nel Parco Nazionale del Circeo (Montemaggiori, 2000; Corsetti e Martullo, 2000, 2004; Martullo *et al.*, 2001; Corsetti, 2002; Martullo e Corsetti, 2010).

Nel comprensorio dei Monti Lepini e nelle zone limitrofe, in passato, la martora era presente. Ghigi (1911) riporta testualmente: “*Si trova in scarso numero nei comuni di Terracina, S. Felice Circeo, Cisterna di Roma*”; mentre per i Lepini cita “*Sezze e Sermoneta*”. Le ultime segnalazioni risalgono all'immediato dopoguerra. Alcuni anziani pastori e cacciatori dei Lepini riferiscono, infatti, che faine e martore venivano uccise per rivenderne le pelli, soprattutto delle seconde, essendo più pregiate (Mazzocchi, com. pers., 2015).

Studi condotti negli anni '70 e '80 hanno sempre fornito poche ed incerte informazioni sulla sua presenza: Marchetti (1974) e Pratesi e Tassi (1977) riportano soltanto dati generici, Sciscione (1982) considera la specie assente, mentre Corsi (1988) segnala soltanto un indizio di presenza (escremento) e alcuni dati indiretti.

Per gli anni '90, un altro lavoro (Calò e Verucci, 1993) cita, ancora in modo generico, la presenza della martora sui Lepini e, sempre per questo decennio, uno degli autori della presente nota, durante una ricerca sul lupo, il 9/4/1990 ha osservato un esemplare in una faggeta sul versante SW del Monte Semprevisa, nel comune di Bassiano (LT) a circa 1.100 m s.l.m. (Esposito, 1994). Lo stesso dato, anche se ripreso in seguito da altri autori (Sarrocco, 2005; AA.VV., 2006; Giunti *et al.*, 2009; AA. VV., 2011) è stato considerato come meritevole di conferma (Amori *et al.*, 2002) perché privo di altri riscontri e raccolto in condizioni che non hanno permesso una piena attribuzione della specie (osservazione avvenuta per breve tempo e con scarsa illuminazione).

Infine, in tempi più recenti, la presenza della martora è sempre stata esclusa dal comprensorio lepino (Corsetti, 2006). Gli unici due lavori che citano la specie sono di Zapparoli (2009) e Angelici (2009), che riportano lo stesso ed unico dato, raccolto da Mattocchia nel 2008, e lo collocano nei pressi dell'abitato del comune di Segni, in provincia di Roma. In realtà, tale segnalazione

è errata perché rilevata non nel comune di Segni, ma di Rocca Massima, in provincia di Latina (Mattocchia, com. pers., 2014). Probabilmente il dato, a causa di questa contraddizione e di nessuna prova certa, non è stato più riconfermato in nessun lavoro successivo (Sinibaldi, 2012; Amori e Capizzi, 2015).

In virtù di questa situazione, a partire dal 2011, gli autori hanno promosso una campagna di ricerca sulla martora nei Monti Lepini che ha monitorato anche altre specie rare, come il lupo (*Canis lupus*) e il gatto selvatico (*Felis silvestris*), o di cui non si avevano segnalazioni, come lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) (Esposito, 2013). Tale impegno, nel 2014, ha finalmente ottenuto dei risultati, documentando per la prima volta la specie in due distinti siti dei Monti Lepini.

Data l'elusività della martora e l'inattendibilità di metodi di ricerca, come la raccolta di escrementi e l'osservazione delle impronte, e non potendo effettuare delle analisi genetiche, i dati sul campo sono stati raccolti utilizzando una tecnica d'indagine di recente e sempre maggiore diffusione, quella del fototrappolaggio, ormai usata in tanti lavori scientifici, sia in Italia che all'estero (Kelly e Holub, 2008; Forconi *et al.*, 2009; Vercillo *et al.*, 2010; Manzo *et al.*, 2011; Grelli *et al.*, 2012; Fusillo e Marcelli, 2014). Le fototrappole sono delle fotocamere e/o videocamere digitali che permettono di realizzare foto o filmati, a colori o in bianco e nero, e di registrarli su supporti di memoria (SD-Card), di giorno, ma anche di notte, grazie a flash o illuminatori a infrarossi. Esse sono attivate da un sensore di movimento che rileva il passaggio di un soggetto con temperatura differente da quella ambientale.

Sono stati utilizzati 4 modelli di fototrappole: due Boskon Guard BG-530, una LTL Acorn, una Scout Guard SG-560D e una Reflex Trap C. Esse sono state generalmente fissate ad alberi, spesso rivolte verso sentieri o piste utilizzati dagli animali selvatici, ad altezze variabili da circa 40 a 180 cm, ed hanno funzionato continuamente da un minimo di una settimana ad un massimo di due mesi. I luoghi del posizionamento sono stati scelti casualmente, cercando di coprire una più ampia e differente varietà di ambienti, prediligendo comunque le aree in cui la specie è generalmente presente, come i boschi maturi di alto fusto. Lo spettro altitudinale è variato da 249 a 1.419 m che rappresenta la quota più alta. In totale, i siti campionati sono stati 15 ricadenti in tutte e tre le Province del comprensorio (Latina, Roma e Frosinone) per un totale di ben 12 comuni. Per attirare gli animali sono state utilizzate delle esche olfattive.

Il monitoraggio è iniziato nell'agosto del 2011 ed è tuttora in corso. È avvenuto sia di giorno sia di notte e fino ad ora ha totalizzato circa 10.800 ore di funzionamento. Di tutti i siti sono state registrate le coordinate GPS, l'altitudine e le caratteristiche ambientali.

Per motivi conservazionistici gli autori non hanno

volutamente indicato i punti precisi di rilevamento e comunque sono disponibili per qualsiasi informazione e chiarimento.

Sono state realizzate in totale 12 foto a colori che riguardano la martora: 6 in un primo sito e 6 in un secondo. Per la determinazione della specie si sono

utilizzati i caratteri morfologici tipici, come la forma, la dimensione e il colore del corpo, delle orecchie, del mantello, della macchia golare, del rinario, ecc. (Genovesi e De Marinis, 2003; Fusillo e Marcelli, 2014). Tutto il materiale è stato inoltre sottoposto alla supervisione di un esperto che ha dato un'ulteriore conferma sulla



**Foto 1-6.** Foto della martora scattate nella prima località di rilevazione (Monte Lupone, comune di Segni, 860 m s.l.m.).



determinazione.

La prima località di rilevazione, in ordine cronologico, è situata sul versante orientale del Monte Lupone, nel comune di Segni, ad una quota di 860 m s.l.m. L'ambiente è caratterizzato da un bosco maturo, costituito da alberi di faggio (*Fagus sylvatica*), di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e acero (*Acer obtusatum* e *A. pseudoplatanus*) e da un sottobosco, formato soprattutto da biancospino (*Crataegus monogyna*), rovo (*Rubus ulmifolius*) e rosa canina (*Rosa canina*). L'esemplare è stato fotografato una prima volta il 19 febbraio 2014, alle ore 01:05-06 con 3 scatti e alle 21:33 dello stesso giorno con 1 scatto; in seguito, il 24 dello stesso mese, alle ore 00:14 ed il giorno dopo alle ore 20:57, entrambi con 1 scatto (vedi foto 1-6).

La seconda località si trova invece sul versante sud-est del Monte Semprevisa, nel comune di Carpineto Romano, ad una quota di 1.214 m s.l.m., in una faggeta in cui sono presenti anche alberi di tasso (*Taxus baccata*) e agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Anche qui il sottobosco è costituito soprattutto da cespugli di biancospino

(*Crataegus monogyna*), rovo (*Rubus ulmifolius*) e rosa canina (*Rosa canina*), ma è meno fitto e compatto del primo sito. In questo caso, la martora è stata fotografata il 16 luglio 2014 alle ore 07:20-21, per un totale di 6 scatti di cui i primi 3 sono praticamente identici perché l'animale è fermo nella stessa posizione (vedi foto 7-10).

Le due stazioni dei Lepini sopra citate sono molto distanti tra loro e, considerando che questo mustelide ha in Italia home range di circa 160-540 ettari (Antonelli, 1996), si può concludere che si tratti di due individui differenti.

Durante la ricerca sono state monitorate anche altre specie di mammiferi selvatici che convivono con la martora, come il riccio (*Erinaceus europaeus*), la lepre (*Lepus* sp.), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), l'istrice (*Hystrix cristata*), il lupo (*Canis lupus*), la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*), il gatto selvatico (*Felis silvestris*) e il cinghiale (*Sus scrofa*).

Un discorso a parte merita ovviamente la faina (*Martes foina*) che, tra i mammiferi più comuni, è risultata presente in tutte le 15 località dove è stata collocata la



**Foto 7-10.** Foto nella seconda località di rilevazione (Monte Semprevisa, comune di Carpineto Romano, 1.214 m s.l.m.). La foto in alto a sinistra è rappresentativa di tre scatti (praticamente identici perché l'animale resta fermo nella stessa posizione).

fototrappola, comprese le due dove è presente anche la martora, a dimostrazione di quanto sia più diffusa della sua congenere e che, anche sui Lepini, esiste una sovrapposizione della nicchia trofica delle due specie.

Alla luce delle attuali conoscenze, è difficile poter tracciare un quadro chiaro sulla situazione passata e presente della martora sui Lepini, anche perché, come si è visto, sino ad oggi non c'è mai stato nessun lavoro specifico che abbia fornito una prova certa della sua presenza.

L'ipotesi più verosimile è che questo mustelide fosse presente fino all'immediato dopoguerra, poi, a causa di molteplici fattori legati all'uomo, come la caccia e la frammentazione spaziale e ambientale a cui questa specie è sensibile (Sinibaldi, 2012), esso si sia estinto o ridotto drasticamente, un po' come è avvenuto per altre specie (Esposito, 1994; Esposito e Proietti, 2003). Anche la realizzazione delle strade potrebbe aver contribuito a causare la scomparsa della martora che, come tanti altri animali selvatici, rimane spesso vittima di incidenti stradali (Dinetti, 2009; Battisti *et al.*, 2012). Queste modificazioni dell'habitat hanno inoltre determinato un isolamento geografico dei Lepini, tale da non permettere un flusso genetico e una dispersione degli animali con il resto della catena appenninica.

Da diversi anni, questo mustelide ha comunque ampliato il suo areale di distribuzione, rioccupando

nuovi territori, come è successo ad esempio nell'Italia settentrionale (Mantovani, 2010; Balestrieri *et al.*, 2010b). Un'altra possibilità, quindi, da non escludere, è quella che, dopo un'estinzione a livello locale, la martora sia tornata sui Lepini perché proveniente da altre aree, come è successo per lo scoiattolo, che di recente ha ricolonizzato il comprensorio, giungendo probabilmente dai vicini Colli Albani (Esposito, 2013).

Solo più specifiche ed approfondite indagini, magari a livello genetico (Vercillo *et al.*, 2014), potranno in futuro chiarire l'origine della presenza di questa specie. Per ora le ricerche proseguono e ben presto verranno ampliate anche al resto della Catena dei Volsci (Monti Ausoni e Aurunci) a cui i Lepini appartengono.

### Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare, in particolar modo, il dott. Luca Lapini del Museo Friulano di Storia Naturale, per aver determinato il materiale fotografico riguardante la martora, ed esprimono la più sincera gratitudine a tutti quelli che in vario modo hanno contribuito alla realizzazione di questa ricerca: Domenico Cascianelli, Davide Esposito, Germano Fedrigo, Francesca Malaspina, Mario Mazzocchi, Gianluca Nardi, Riccardo Novaga, Gianni Piagno, Giuseppe Piscopo, Raffaele Principi, Sabrina Salici, Carlo Santucci, Mirko Stella, Alessandro Valentini.

Un grazie anche a Kikko, Lara e Oscar.

### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2006. *Carta delle Vocazioni Faunistiche della Provincia di Latina*. Univ. La Sapienza - Roma, 74 pp.
- AA.VV., 2011. *Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Latina 2011-2015*. Provincia di Latina Ass.to Agricoltura, Caccia e Pesca, 208 pp.
- Amori G., Corsetti L., Esposito C., 2002. *Mammiferi dei Monti Lepini*. Quad. Cons. Natura, 11, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica, 210 pp.
- Amori G., Capizzi D., 2015. I mammiferi dei Monti Lepini (Lazio). In: Corsetti L., Angelini C., Copiz R., Mattoccia M. & Nardi G. (eds.), *Biodiversità dei Monti Lepini*. Atti del convegno, Carpineto Romano (RM), 17 maggio 2014. Edizioni Belvedere, Latina, *Le Scienze*, 25: 325-332.
- Angelici F.M., 2009. Martora *Martes martes* (Linnaeus, 1758). In: Amori G., Battisti C., De Felici S. (eds.), *I mammiferi della provincia di Roma. Dallo stato delle conoscenze alla gestione e conservazione delle specie*. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Stilgrafica, Roma: 192-193.
- Antonelli F., 1996. *Analisi della sovrapposizione di nicchia ecologica tra faina e martora in condizioni di simpatria*. Tesi di Laurea, Università di Roma "La Sapienza".
- Aulagnier S., Haffner P., Mitchell-Jones A.J., Moutou F., Zima J., 2011. *Guida dei mammiferi d'Europa, Nord Africa e Vicino Oriente*. Emmebi Edizioni Firenze, 272 pp.
- Balestrieri A., Remonti L., Ruiz-Gonzales A., Gomez-Moliner B.J., Prigioni C., 2010a. Lowland-dwelling Martens (*Martes foina*, *M. martes*) in NW Italy: a case of competitive exclusion?, VII Congr. It. Teriologia, *Hystrix, It. J. Mamm.*, (N.S.) Supp. 2010: 68.
- Balestrieri A., Remonti L., Ruiz-Gonzales A., Gomez-Moliner B.J., Vergara M., Prigioni C., 2010b. Range expansion of the pine marten (*Martes martes*) in an agricultural landscape matrix (NW Italy), *Mammalian biology*, 75: 412-419.
- Battisti C., Amori G., De Felici S., Luiselli L., Zapparoli M., 2012. Mammal road-killing from a Mediterranean area in central Italy: evidence from an atlas dataset. *Rend. Fis. Acc. Lincei*, 23: 217-223.
- Borghini C., 2016. Lista Vertebrati. Comunicazione dell'autore alla Lista Vertebrati. <http://lista.cilea.it/cgi-bin/mailman/>

- listinfo/vertebrati.
- Calò C.M., Verucci P., 1993. *I Mammiferi Selvatici nella provincia di Roma*. Provincia di Roma, assessorato all'Ambiente, WWF, Delegazione Lazio. Stilgraf Roma, 132 pp.
- Corsetti, L., Martullo, S., 2000. Il sottosistema faunistico. In: Piemontese L. (eds.), *Per il Piano del Parco dei Monti Aurunci, Quaderni del L.U.P.T.*, Napoli, Università degli Studi di Napoli "Federico II", **4**: 91-116.
- Corsetti L. (eds.) 2002. *Parco dei Monti Aurunci, wilderness mediterranea*, Edizioni Belvedere, Latina, 159 pp.
- Corsetti L., Martullo S., 2004. *La fauna del Parco Naturale dei Monti Aurunci: stato delle conoscenze e linee guida per la conservazione*. Studio finalizzato alla redazione del Piano del parco. Relazione tecnica redatta per il L.U.P.T., Università degli Studi di Napoli "Federico II".
- Corsetti L. (eds.) 2006. *Lepini - anima selvaggia del Lazio*. Ed. Belvedere, Latina, 248 pp.
- Cursi G., 1988. *Contributo alla conoscenza della mammalofauna dei Monti Lepini*. Tesi di Laurea, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Anno Accademico 1987/88, 233 pp.
- De Marinis A.M., Genovesi P., Spagnesi M., 2002. *Martora Martes martes* (Linnaeus, 1758). In: Spagnesi M., De Marinis A. M. (eds.), *Mammiferi d'Italia*. Min. Ambiente Ist. Naz. Fauna Selvatica, *Quad. Cons. Natura*, **14**: 240-241.
- Dinetti M., 2009. Le infrastrutture di trasporto: un fattore di pressione sui mammiferi *Road ecology* e la rete IENE. In: Amori G., Battisti C., De Felici S. (eds.), *I mammiferi della provincia di Roma. Dallo stato delle conoscenze alla gestione e conservazione delle specie*. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Stilgrafica, Roma: 319-320.
- Esposito C., 1994. Il lupo (*Canis lupus*) sui Monti Lepini (Lazio). Notizie e considerazioni sulla sua presenza. In: Corsetti L. e Nardi G. (eds.), *Ricerche sulla Fauna dei Monti Lepini, Quad. Mus. St. Nat. Patrica* (FR), **4**: 151-182.
- Esposito C., Proietti M., 2003. Ricerche sul lupo (*Canis lupus*) nel comprensorio dei Monti Lepini (Lazio meridionale). In: Boscagli G., Vielmi L., De Curtis O. (eds.), *Atti del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Il lupo e i Parchi, il valore scientifico e culturale di un simbolo della natura selvaggia*. Santa Sofia 12-13 Aprile 2002: 193-199.
- Esposito C., 2013. Lo scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*) sui Monti Lepini (Italia, Lazio meridionale): evidenze di una ricolonizzazione. *Biologia Ambientale*, **27** (2): 21-24.
- Forconi P., Di Martino V., Forlini P., 2009. *Mammiferi come studiarli con le fototrappole*. Tipografia Editrice Temi, Trento, 147 pp.
- Fusillo R., Marcelli M., 2014. *Il gatto selvatico, la martora e altri mammiferi nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Fototrappolaggio, distribuzione ed ecologia*. PNCVDA, Quaderni della Biodiversità n. 1, 285 pp.
- Genovesi P., De Marinis A.M., 2003. *Martes martes* (Linnaeus, 1758). In: Boitani L., Lovari S., Vigna Taglianti A. (eds.), *Fauna d'Italia. Mammalia III. Carnivora - Artiodactyla*. Vol. XXXVIII. Edizioni Calderinide Il Sole 24 ORE, Milano: 104-113.
- Ghigi A., 1911. Ricerche faunistiche e sistematiche sui mammiferi d'Italia che formano oggetto di caccia. *Natura*, **2** (10-11): 289-337.
- Giunti M., Piazzi A., Forte A. (eds.), 2009. *La Rete Ecologica della Provincia di Latina*. Relazione tecnica conclusiva. Provincia di Latina, 330 pp.
- Grelli D., Vercillo F., Convito L., Ragni B., 2012. Fototrappolamento, genetica non invasiva e trappolamento meccanico: metodiche a confronto per il monitoraggio di *Martes martes*. In Fabrizio M., (eds.), *Atti del Convegno Il foto-video trappolaggio in Italia: primi risultati di una nuova tecnica di ricerca scientifica per la fauna selvatica*. 9 luglio 2011-Pettorano sul Gizio (AQ). I quaderni del Centro Studi per le Reti Ecologiche. Volume **4**: 30-33.
- Kelly M.J., Holub E.L., 2008. Camera trapping of carnivores: trap success among camera types and across species, and habitat selection by species, on Salt Pond Mountain, Giles Country, Virginia. *Northeast Nat.*, **15**: 249-262.
- Mantovani S., 2010. Recenti segnalazioni della martora, *Martes martes*, in provincia di Cremona. *Pianura – Scienze e storia dell'ambiente padano*, **25**: 95-107.
- Manzo E., Bartolomei P., Rowcliffe J.M., Cozzolino R., 2011. Estimation of population density of European pine marten in central Italy using camera trapping. *Acta Theriol* DOI 10.1007/s 13364-011-0055-8.
- Marchetti L., 1974. La fauna: 11-16. In: AA.VV., *Un Parco Naturale dei Monti Lepini*. Italia Nostra e Consorzio Serv. Cult. Latina, 28 pp.
- Martullo S., Esposito C., Corsetti L., 2001. *La distribuzione della meso e macroteriofauna nel Parco Naturale dei Monti Aurunci (Lazio)*, III Congresso Italiano di Teriologia, Sanremo, 21-23 settembre 2001, Riassunti: 91.
- Martullo S., Corsetti L., 2010. La rete ecologica specie specifica. In: Valle N. e Perrotto C. (eds.), *Rete ecologica dei Monti Lepini, Ausoni e Aurunci*. Gangemi Editore, Roma: 44-57.
- Montemaggiore A., 2000. *Compilazione dello stato delle conoscenze dei Vertebrati terrestri del Parco Nazionale del Circeo*. Relazione tecnica, Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo - Università "La Sapienza" Roma, 183 pp.
- Pratesi F., Tassi F., 1977. *Guida alla natura del Lazio e Abruzzo*, Arnoldo Mondadori Edit., 319 pp.
- Sarrocchio S. (eds.) 2005. *Piano di gestione dei siti natura 2000, "Monti Lepini Centrali" e "Monte Semprevisa e Pian della Faggeta"*. Documento di sintesi. Regione Lazio, Ass. Amb., ARP, 50 pp.
- Sciscione L., 1982. Insettivori, Lagomorfi, Roditori, Carnivori ed Artiodattili. In: AA.VV., *Contributi alla conoscenza della Fauna dei Monti Lepini e qualche proposta di intervento*. Regione Lazio, XIII Com. Mont. dei Monti Lepini, Priverno (LT): 256-286.
- Sinibaldi I., 2012. *Martora Martes martes*. In: Capizzi D., Mortelliti A., Amori G., Colongelo P., Rondini C., (eds.), *I mammiferi del Lazio. Distribuzione, ecologia e conservazione*. Edizioni ARP, Roma: 100-101.
- Vercillo F., Grelli D., Convito L., Ragni B., 2010. Confronto tra metodiche di monitoraggio – fototrappole, genetica non invasiva e trappole meccaniche: il caso di *Martes martes*. VII Congr. It. Teriologia, *Hystrix, It. J. Mamm.* (n.s.) Supp. 2010: 113.
- Vercillo F., Ragni B., 2010. Ecologia a confronto tra *Martes martes* e *Martes foina* in Italia, VII Congr. It. Teriologia, *Hystrix, It. J. Mamm.*, (N.S.) Supp. 2010: 53.
- Vercillo F., Grelli D., Ragni B., 2014. L'analisi genetica non invasiva per il monitoraggio di *Martes martes*: pregi e difetti. IX Congr. It. Teriologia, *Hystrix, It. J. Mamm.*, 25 Supp. 2014: 48.
- Zapparoli M., 2009. Mammiferi nelle aree urbane e suburbane della provincia di Roma. In: Amori G., Battisti C., De Felici S. (eds.), *I mammiferi della provincia di Roma. Dallo stato delle conoscenze alla gestione e conservazione delle specie*. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Stilgrafica, Roma: 249-264.